

LibKey, un accesso al full text nell'era dell'IA

Tecnologie di linking intelligente per le biblioteche accademiche

DOI: 10.3302/0392-8586-202603-068-1

Il percorso che conduce un ricercatore dalla scoperta di un riferimento bibliografico alla lettura del testo completo non è mai stato così frammentato. Se fino a pochi anni fa il punto di partenza era il catalogo o il discovery system della biblioteca, oggi la ricerca inizia sempre più spesso su piattaforme esterne: PubMed, Google Scholar, ResearchGate e, con crescente frequenza, strumenti di intelligenza artificiale generativa.

Questo spostamento del baricentro informativo pone alle biblioteche accademiche una questione strategica: come garantire che le proprie collezioni restino visibili e accessibili ovunque la ricerca abbia inizio?

Le sfide di accesso: un problema strutturale

La maggior parte degli articoli indicizzati nei principali database proviene da riviste ibride — dal 53% di Business Source Premier all'84% di PsycINFO. Questa prevalenza genera un cortocircuito nei tradizionali sistemi di linking. I link resolver basati su OpenURL, progettati in un'epoca editoriale più semplice, faticano a gestire la complessità attuale: versioni multiple dello stesso articolo, stati di accesso variabili, metadati incoerenti. Il risultato per l'utente è un'esperienza fatta

di vicoli ciechi, paywall inattesi e richieste di prestito interbibliotecario per articoli già posseduti.

A questo si aggiunge il paradosso dell'Open Access. La proliferazione di servizi che tracciano la disponibilità OA con gradi variabili di accuratezza produce errori frequenti: articoli ad accesso aperto non riconosciuti, link a versioni non definitive, identificazioni errate che provocano redirect inutili. La biblioteca rischia di vedere vanificato il proprio investimento in abbonamenti e accordi trasformativi dalla mancanza di un sistema di collegamento affidabile.

LibKey, l'intelligenza a livello di articolo

Una risposta tecnologica a queste criticità proviene dalla piattaforma LibKey, sviluppata da Third Iron e attiva da sedici anni al servizio di oltre duemila biblioteche in trentacinque paesi. LibKey si distingue dai link resolver tradizionali per un approccio fondato sulla cosiddetta *article-level intelligence*: anziché risolvere un link sulla base dei soli metadati della rivista, il sistema mantiene informazioni aggiornate su milioni di singoli articoli, includendo stato di accesso Open Access, modalità di autenticazione della biblioteca, versioni disponibili

(editoriale, preprint, manoscritto accettato), formati e stato editoriale. Sulla base di queste informazioni, LibKey esegue un'analisi in tempo reale di tutte le fonti disponibili e seleziona dinamicamente la migliore, creando un link diretto al testo completo ed eliminando i passaggi intermedi.

La piattaforma si articola in diversi moduli: LibKey Discovery per i discovery system (Primo, EDS, Summon); LibKey Link per database come PubMed, Scopus e Web of Science; LibKey Nomad, estensione browser installata su oltre 3,5 milioni di computer, che segnala la disponibilità del testo completo durante la navigazione sul web aperto; LibKey.io per la risoluzione diretta di DOI e PMID. A questi si affianca BrowZine, che presenta la collezione di periodici elettronici in un ambiente visuale organizzato per disciplina, editore e titolo, facilitando la navigazione corrente e l'aggiornamento disciplinare.

Esperienze italiane: evidenze sul campo

L'efficacia di queste soluzioni è documentata da diverse istituzioni italiane, come illustrato durante il primo incontro degli utenti LibKey, organizzato da Cenfor International, distributore del software.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore utilizza l'ecosistema Third Iron dal 2018. Come ha illustrato il direttore della biblioteca Paolo Siritto, le motivazioni risiedono nella necessità di garantire un accesso rapido al testo completo, ridurre gli attriti nel workflow di ricerca e valorizzare gli abbonamenti elettronici, principale centro di costo dell'ateneo. L'adozione ha prodotto un aumento dell'uso delle collezioni, una riduzione delle richieste di document delivery per articoli già posseduti e un rafforzamento del ruolo della biblioteca come infrastruttura digitale.

L'IRCCS Ospedale San Raffaele ha implementato LibKey nel 2020, durante una migrazione di sistema che aveva introdotto passaggi intermedi poco graditi da clinici e ricercatori. Le statistiche documentano un risultato significativo: la proiezione per il 2025 indica circa 240.000 accessi al testo completo tramite LibKey. L'annuncio dell'estensione Nomad ha generato reazioni spontanee di entusiasmo, con commenti che ne sottolineavano la capacità di rendere trasparente l'accesso alla letteratura scientifica.

Alla Fondazione Mondino di Pavia, la bibliotecaria Francesca Cappelletti ha evidenziato l'impatto di LibKey non solo sulla ricerca ma sulla gestione istituzionale: LibKey.io e Nomad supportano la rendicontazione della direzione scientifica, consentendo un recupero rapido e verificabile delle fonti. Nelle revisioni sistematiche, dove è necessario recuperare centinaia di full text dopo lo screening, lo strumento ha ridotto significativamente tempi e complessità organizzativa.

L'Università di Modena e Reggio Emilia ha integrato la suite con il discovery tool EDS e con il catalogo BiblioMoRe, collegando BrowZine come lista A-Z dei periodici e creando un accesso unificato alle risorse cartacee ed elettroniche. Nomad viene promosso sistematicamente nei corsi di information literacy, mostrando la differenza concreta nell'esperienza di ricerca.

Integrità della ricerca

Un aspetto meritevole di attenzione riguarda il contributo all'integrità scientifica. Gli articoli ritrattati superano ormai i 14.000 l'anno, ma il problema non si esaurisce qui. LibKey ha identificato oltre 600.000 articoli che citano in bibliografia lavori successivamente ritrattati — una sorta di “contaminazione citazionale” di cui i ricercatori sono spesso inconsapevoli. Il sistema segnala queste situazioni con un badge visivo immediato e fornisce informazioni sulle ragioni della ritrattazione, operando trasversalmente su discovery, database e web aperto.

Verso un ecosistema AI-ready

La strategia di Third Iron per il 2026 prevede un'espansione verso l'integrazione con i servizi di intelligenza artificiale. LibKey è già connesso a piattaforme come Scite, Consensus, Keenious e Litmaps, con nuove integrazioni in fase di rilascio. L'obiettivo è garantire che quando un ricercatore utilizza uno strumento

AI, il collegamento al testo completo passi attraverso la biblioteca. LibKey Nomad è stato potenziato per identificare in tempo reale DOI e PMID nelle risposte dei chatbot generativi, mentre la funzionalità Nomad++ consente alla biblioteca di mostrare messaggi istituzionali, ad esempio le linee guida sull'uso dell'IA, quando l'utente visita piattaforme come ChatGPT, presidiando un territorio informativo altrimenti privo di mediazione professionale.

La biblioteca al centro del workflow di ricerca

In un panorama in cui la ricerca si distribuisce su una pluralità crescente di piattaforme, la biblioteca accademica rischia l'invisibilità se non intercetta l'utente nel suo flusso di lavoro quotidiano. Le esperienze italiane, dalla grande università generalista all'IRCCS specializzato, dal sistema bibliotecario di ateneo alla biblioteca biomedica, convergono su un dato: la semplificazione dell'accesso produce effetti misurabili sull'uso delle collezioni, sulla riduzione dei costi, sulla qualità della ricerca e sulla percezione della biblioteca come servizio essenziale. In un'epoca in cui l'intelligenza artificiale ridefinisce i confini della mediazione informativa, investire in strumenti che mantengano la biblioteca al centro del workflow di ricerca non è un'opzione ma una necessità strategica.

ENZO RIMEDIO

Esperto di innovazione e tecnologie digitali